



Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni
Servizio Innovazione digitale, dei dati e della tecnologia

Indice dei prezzi al consumo
in Emilia-Romagna e in Italia
Anni 2020 e 2021

Bologna, 30 settembre 2021

Indice

L'indice dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna e in Italia nel 2020 e nel 2021	1
Glossario e nota di accompagnamento ai dati	5

L'indice dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna e in Italia nel 2020 e nel 2021

Questo breve report descrive l'andamento dei principali dati relativi all'indice dei prezzi per l'intera collettività nazionale (NIC).

L'inflazione è il processo di aumento del livello dei prezzi dei beni e servizi destinati al consumo delle famiglie. Un'inflazione positiva corrisponde ad una situazione in cui aumentano i prezzi, mentre un'inflazione negativa si verifica nel caso in cui i prezzi sono in calo (deflazione).

L'inflazione si misura attraverso la costruzione di un indice dei prezzi al consumo, uno strumento statistico che misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi rappresentativo degli effettivi consumi delle famiglie in uno specifico anno, chiamato paniere. L'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo: per l'intera collettività nazionale (NIC), per le famiglie di operai e impiegati (FOI, indice utilizzato per le rivalutazioni monetarie) e quello armonizzato a livello europeo (IPCA). Per gli organi di governo il NIC rappresenta uno dei principali parametri di riferimento per la realizzazione delle politiche economiche.

In Emilia-Romagna il campione territoriale utilizzato nell'ambito della rilevazione dei prezzi al consumo è composto dai nove capoluoghi di provincia, i cui dati possono essere considerati stima del fenomeno anche su base provinciale.

Variazioni medie annue del NIC. Emilia-Romagna e Italia – Anni 2010-2020 (variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

In Emilia-Romagna l'inflazione ricomincia a salire in misura abbastanza sostenuta nel biennio 2011-2012, raggiungendo valori (rispettivamente +2,6% e +2,9%) lievemente più bassi di quelli precedenti alla crisi del 2008 (quando era al +3,3%).

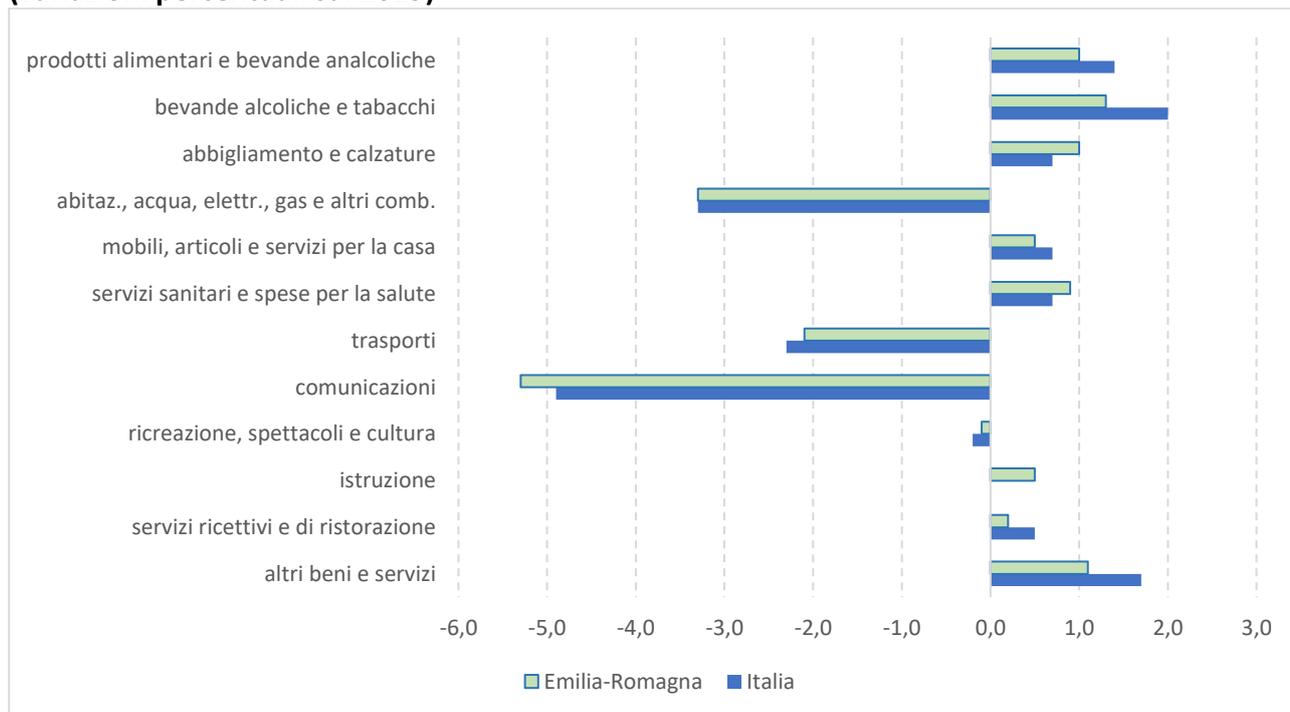
Segue un nuovo progressivo calo che porta nel 2015 l'Emilia-Romagna (-0,2% il tasso medio), e nel 2016 l'Italia (-0,1%), in una situazione di deflazione che non si registrava da fine anni '50.

Successivamente si assiste a una progressiva ripresa che raggiunge il picco nel 2018 (+1,4%). Nel

2019 si evidenzia un calo rispetto al 2018; il tasso medio annuo d'inflazione si porta al +0,6% sia per l'Italia che per l'Emilia-Romagna. L'arrivo della pandemia ha riportato la situazione di deflazione già vissuta nel passato registrando un tasso medio a livello nazionale del -0,2% e a livello regionale del -0,3%.

Tale diminuzione per l'Emilia-Romagna, come anche per l'Italia, è dovuta prevalentemente al calo dei beni energetici (-8,5% rispetto al 2019) al netto dei quali l'inflazione rimane positiva.

Variazioni medie annue del NIC per divisione di spesa. Emilia-Romagna e Italia - Anno 2020 (variazioni percentuali sul 2019)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

Nel 2020, gli indici dei prezzi al consumo indicano in particolare una diminuzione elevata nelle seguenti divisioni di spesa (insiemi di prodotti in cui si possono raggruppare gli acquisti degli italiani):

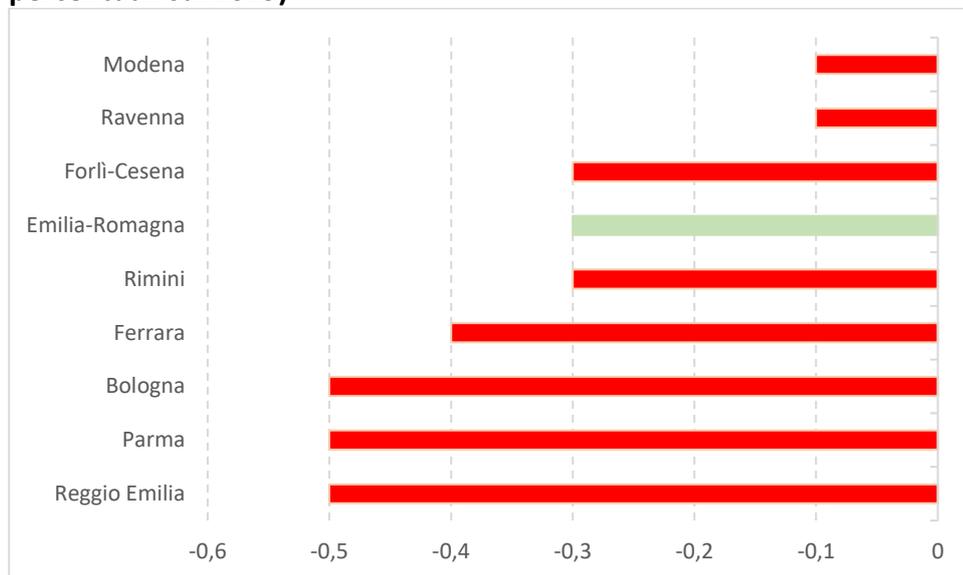
- Comunicazioni (-5,3% in Emilia-Romagna, -4,9% in Italia);
- Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (-3,3% sia in Emilia-Romagna che in Italia);
- Trasporti (-2,1% in Emilia-Romagna, -2,3% in Italia).

Risultano invece in aumento gli indici dei prezzi per le seguenti divisioni di spesa:

- Bevande alcoliche e tabacchi (+1,3% in Emilia-Romagna, +2% in Italia);
- Altri beni e servizi (+1,1% in Emilia-Romagna, +1,7% in Italia);
- Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+1% in Emilia-Romagna, +1,4% in Italia);
- Abbigliamento e calzature (+1% in Emilia-Romagna, +0,7% in Italia).

Analizzando le variazioni tra 2019 e 2020 nelle province dell'Emilia-Romagna, si vede come il tasso di Bologna (-0,5%) si collochi al di sotto della media regionale (-0,3%) e tra le aree con l'inflazione più bassa, al pari di Reggio Emilia e Parma. Ravenna e Modena sono le zone in deflazione più contenuta (-0,1%).

Variazioni medie annue del NIC per provincia. Emilia-Romagna - Anno 2020 (variazioni percentuali sul 2019)

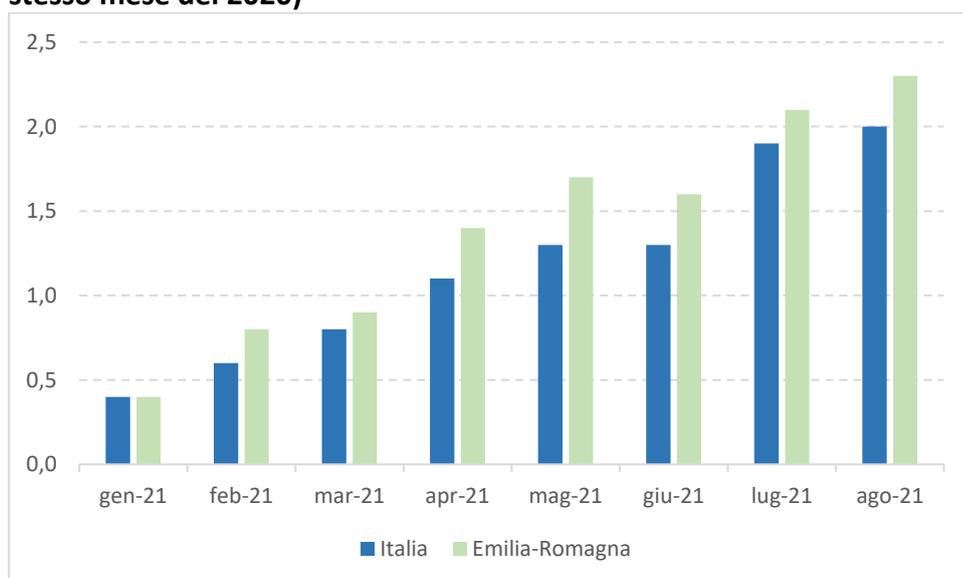


Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

Il dato relativo a Piacenza non è stato diffuso da Istat né nel 2020 né nell'anno precedente.

Osservando le tendenze del NIC, si nota come, sia a livello nazionale che in Emilia-Romagna, la dinamica deflattiva (inflazione minore di 0) che aveva caratterizzato il 2020, e ritenuta sintomo di un'economia in difficoltà, si sia interrotta già con l'inizio del 2021. Tutti i primi otto mesi dell'anno in corso si sono infatti chiusi con un segno positivo.

Variazioni mensili del NIC. Emilia-Romagna e Italia - Anno 2021 (variazioni percentuali sullo stesso mese del 2020)

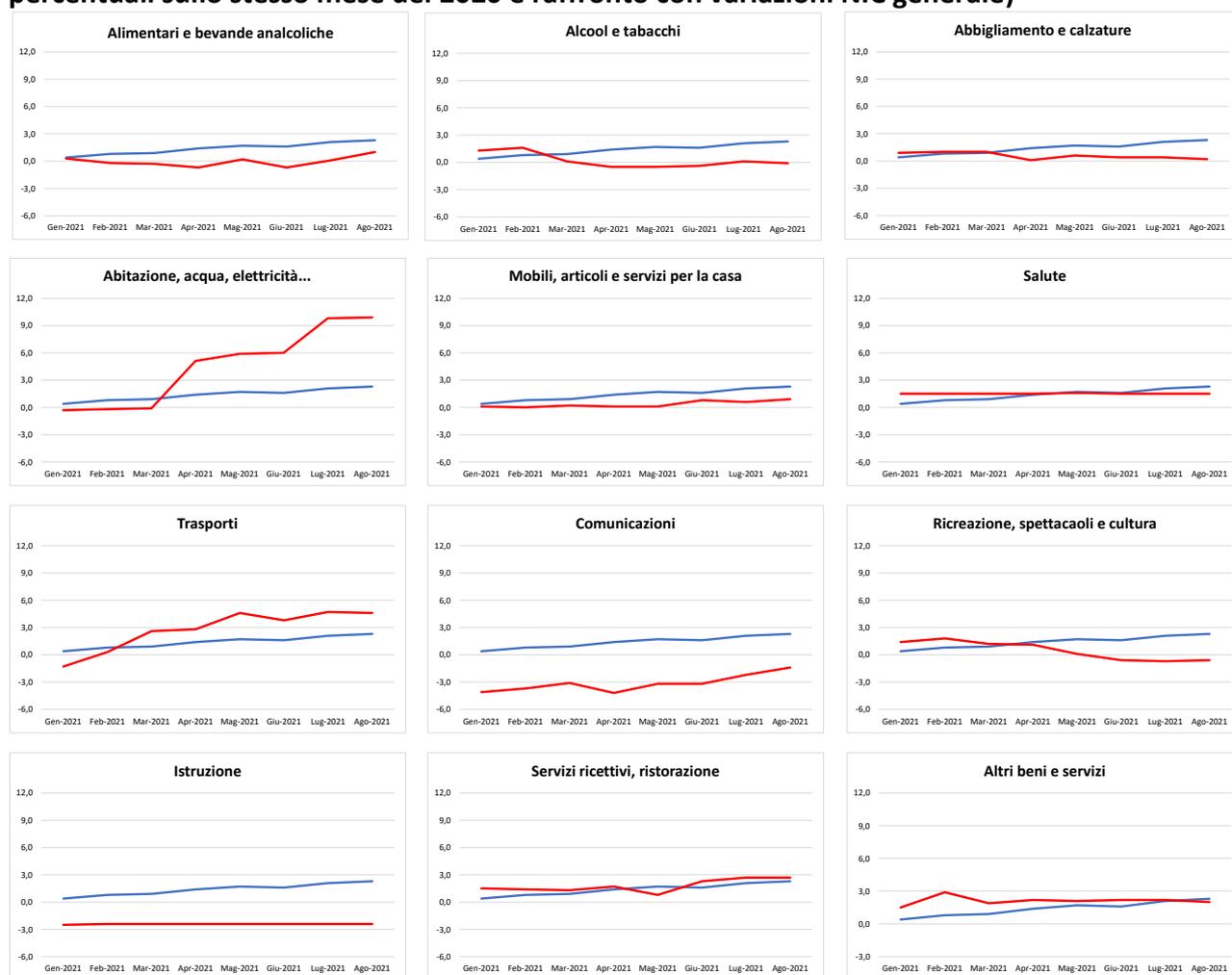


Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

In Emilia-Romagna l'aumento dell'indice è stato contenuto nel primo trimestre (valori positivi ma ancora inferiori all'unità), è leggermente cresciuto nel corso del secondo trimestre (valori attorno al punto e mezzo percentuale) per arrivare al +2,1% del mese di luglio 2021 e al 2,3% del mese di agosto.

L'andamento nazionale è stato analogo a quello della nostra regione, anche se su livelli leggermente inferiori.

Variazioni mensili del NIC per divisione di spesa in Emilia-Romagna - Anno 2021 (variazioni percentuali sullo stesso mese del 2020 e raffronto con variazioni NIC generale)



— Variazioni del NIC generale — Variazione del NIC nelle divisioni di spesa

Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

Analizzando il comportamento delle 12 divisioni di spesa in Emilia-Romagna, si vede come l'aumento dell'inflazione sia determinato prevalentemente dall'incremento della divisione relativa ad abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, cresciuta a partire dal mese di aprile su ritmi molto elevati, ritmi che a luglio e agosto hanno sfiorato la doppia cifra (rispettivamente +9,8% e +9,9% su base annua).

Entrando ulteriormente nel dettaglio, scendendo quindi al livello di gruppo di spesa, si vede come, tra i gruppi con un peso rilevante sull'andamento dell'indice dei prezzi, quello che ha avuto la crescita più sostenuta sia stato quello che comprende elettricità, gas e altri combustibili che ha

iniziato ad aumentare a partire da aprile (+11,7% su aprile 2020); l'inflazione di questo gruppo di spesa è continuata a crescere molto anche nei mesi successivi, arrivando al +24,2% di agosto.

Gli altri gruppi la cui crescita risulta molto rilevante sono quello dei servizi finanziari (al +14,7% ad agosto, dopo aver toccato il +18,2% a febbraio) e quello delle spese di esercizio mezzi di trasporto (+8,1% ad agosto), spese aumentate a causa della forte crescita dei carburanti.

L'ulteriore livello di analisi dei prezzi, disponibile sulla banca dati online di Istat solo per l'intero territorio nazionale, rappresenta l'andamento dell'indice dei prezzi per sottoclassi di prodotto (ECOICOP a 5 cifre); le sottoclassi che ad agosto hanno avuto gli incrementi maggiori rispetto all'anno precedente sono quella del "gas di città e gas naturale" (+36,9%) e quella dell'elettricità a mercato tutelato (+29,3%). Molto rilevanti, tra le sottoclassi il cui peso è influente sull'andamento del paniere, gli aumenti della benzina (+17,6%) e del gasolio (+17%).

Glossario e nota di accompagnamento ai dati

Glossario

Divisioni di spesa: particolari aree di prodotti in cui si possono raggruppare gli acquisti degli italiani. Nel paniere utilizzato per il calcolo del NIC nel 2021 figurano 1.731 prodotti elementari, raggruppati in 1.014 prodotti, a loro volta raccolti in 422 aggregati di spesa (o di prodotto). I dati relativi a questi primi livelli non sono pubblicati da Istat. Gli aggregati vengono inclusi nei segmenti di consumo (310); a salire l'albero della classificazione troviamo sottoclassi di prodotto (232), le 102 classi di prodotto, i 43 gruppi di prodotto e le 12 divisioni, che rappresentano l'apice di questo sistema classificatorio (Classificazione ECOICOP).

FOI: indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Inflazione: misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie.

Inflazione acquisita: rappresenta la variazione media dell'indice nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile nella restante parte dell'anno.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione europea.

NIC: indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Indagine sui prezzi al consumo

Le statistiche sui prezzi comprendono tutti gli indicatori che registrano l'evoluzione nel tempo dei prezzi dei beni e dei servizi scambiati in un paese. Nell'impossibilità di rilevare i prezzi di tutti i beni scambiati in una nazione, gli istituti di statistica selezionano un campione di prodotti (paniere) rappresentativi di tutti quelli consumati nel paese e su quelli basano il calcolo degli indici che ne misurano la variazione nel tempo. Il campione su cui Istat basa la propria indagine è strutturato su due "anime", la rilevazione territoriale, in capo ai comuni, e quella centralizzata.

La rilevazione territoriale

Sono 80 i comuni (19 capoluoghi di regione e 60 capoluoghi di provincia, 1 comune non capoluogo con più di 30 mila abitanti) che concorrono al calcolo degli indici per tutti gli aggregati del paniere e da 12 comuni che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme del paniere riferito alle sole tariffe locali (acqua, rifiuti, gas, trasporti locali, mense, nidi, spettacoli, istruzione ecc.). Complessivamente, la copertura dell'indice misurata in termini di popolazione residente nelle province dei comuni che partecipano alla rilevazione completa, è pari all'83,3% (90,3% considerando la partecipazione degli altri 12 comuni al sottoinsieme del paniere relativo a tariffe e servizi locali).

I prezzi vengono rilevati in un totale di circa 43 mila unità di locali tra punti vendita, imprese e istituzioni, ai quali si aggiungono circa 8 mila abitazioni per la parte che riguarda i canoni d'affitto.

Nel complesso, nel 2021, sono circa 390 mila le quotazioni di prezzo rilevate mensilmente all'Istat dagli Uffici comunali di statistica, in aumento rispetto alle 384 mila del 2020 a seguito dell'aggiornamento annuale dei piani di rilevazione comunali.

La rilevazione centralizzata 2021

Negli ultimi anni Istat ha aumentato considerevolmente la quantità di quotazioni che recepisce senza utilizzare il campione territoriale. Sono diverse le modalità che Istat adotta per acquisire i dati necessari, come, ad esempio, fonti interne, procedure di web scraping (circa 100 mila quotazioni mensili), indagine diretta presso un campione di assicurazioni per profili assicurativi legati all'abitazione. Recentemente circa 18 milioni di referenze di prodotti grocery (beni alimentari confezionati, beni per la cura della casa e della persona) sono rilevate tramite scanner data (il campione è rappresentativo di tutto l'universo delle cinque tipologie distributive per tutte le 107 province del territorio nazionale della Grande Distribuzione Organizzata e comprende circa 4 mila punti vendita).

Altra fonte rilevante, per quanto riguarda i carburanti, è il Ministero dello Sviluppo Economico, i cui dati, provenienti da circa 14.200 impianti, coprono i 4 aggregati di prodotto riferiti ai carburanti per autotrazione che compongono il paniere: Benzina, Gasolio per mezzi di trasporto, Gas GPL e Gas metano per autotrazione.

L'emergenza sanitaria Covid-19 e la compilazione degli indici dei prezzi al consumo

L'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19 e le misure varate dal governo per fronteggiare i rischi di ulteriore espansione del contagio hanno determinato, soprattutto nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, numerose criticità per il processo di produzione degli indici dei prezzi al consumo e in particolare per la fase di raccolta diretta dei dati. Tra la fine di maggio e il mese di giugno la progressiva riduzione della gravità dell'emergenza sanitaria e la riapertura graduale di buona parte delle attività commerciali di offerta di beni e servizi di consumo hanno limitato le criticità dei mesi precedenti, a partire da una netta diminuzione del numero di mancate rilevazioni che aveva raggiunto il picco nel mese di aprile 2020. Con il DPCM del 3 novembre 2020 sono state reintrodotte limitazioni, differenziate a livello regionale che hanno riproposto, almeno in parte, le criticità del periodo marzo-maggio. Queste limitazioni sono state poi rafforzate (e uniformate su scala nazionale a partire dal 24 dicembre) con il Decreto Legge 18 dicembre 2020 n. 172. In tutti questi mesi di emergenza sanitaria, l'impianto dell'indagine sui prezzi al consumo, basato sull'utilizzo di una pluralità di canali per l'acquisizione dei dati necessari per il calcolo dell'inflazione, ha consentito di ridurre gli effetti negativi di queste criticità e in particolare del più elevato numero di mancate rilevazioni che ha colpito i mesi di marzo aprile e maggio e in misura più contenuta i mesi da giugno a dicembre. I problemi più rilevanti hanno riguardato l'attività di

raccolta dati in carico agli Uffici Comunali di Statistica, che ha potuto svolgersi in modo difficoltoso; in particolare nei mesi in cui è stata sospesa o limitata la rilevazione presso i punti vendita fisici, le attività degli Uffici Comunali di Statistica sono state svolte utilizzando, laddove possibile, anche il canale telefonico e Internet per la raccolta dei dati presso le unità di rilevazione previste dal piano di campionamento locale. Per quanto riguarda le altre fonti dell'indagine, ossia la rilevazione centralizzata, gli scanner data, i grandi fornitori di dati e i dati di fonte amministrativa, non si sono registrati problemi nella disponibilità delle informazioni necessarie per le elaborazioni degli indici dei prezzi al consumo. Questo quadro va integrato, con particolare riferimento alla seconda parte del mese di marzo 2020, ai mesi di aprile e maggio 2020 e ai mesi da novembre 2020 (in questi mesi in particolare per le regioni che si sono trovate in fascia rossa e per il territorio nazionale nel suo complesso nell'ultima parte del mese di dicembre), con i problemi derivanti dall'introduzione di misure restrittive riguardanti lo svolgimento di diverse attività commerciali, che hanno comportato forti limitazioni alla possibilità da parte dei consumatori di acquistare beni e fruire di determinate categorie di servizi (in primo luogo trasporti, servizi ricreativi, servizi di alloggio) e che hanno richiesto e richiedono interventi specifici nella fase di elaborazione dei corrispondenti indici di prezzo. In tutti i mesi trascorsi a partire da marzo 2020, per la stima dell'inflazione si è fatto ricorso all'imputazione delle mancate rilevazioni, coerentemente con l'impianto metodologico indicato da Eurostat e condiviso con gli Stati membri.